

# indagine sullo stato dell'architettura veronese parte terza: la dimensione collettiva dello spazio

progetti di **abdarchitetti**, **archingegno**, **architetti&associati**, **ardielli**, **eccheli e campagnola**, **mosciaro**, **+39studio** \_ la cittadella dei musei a cagliari di **cecchini e gazzola** \_ **cegan** sullo spazio collettivo \_ **architettura e committenza: il caso pederzoli** \_ **5+1** piazze a concorso \_ **finestra verona sud: il polo finanziario**

architettiverona rivista quadrimestrale sulla professione di Architetto fondata nel 1959 - Terza edizione - Anno XVII n. 2 maggio/agosto 2009  
Aut. del Tribunale di VR n. 1056 del 15/06/1992 Poste Italiane Spa, spedizione in A.P. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004) art. 1, comma 1, DCB Verona



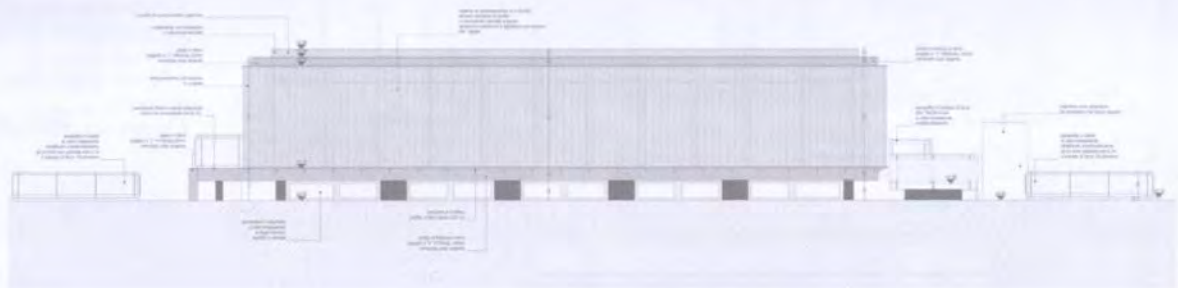
architettiverona\_83

# mensa scolastica a dossobuono

botticini/abdarchitetti



7



2

*Progetto architettonico*

Camillo Botticini  
Botticini - De Appolonia Et associati, Brescia

*Collaboratori*

Paola Martinelli, Ignazio Marchetti

*Direzione lavori*

Camillo Botticini

*Strutture*

Franco Palmieri

*Impianti*

Studio associato Balzelli

*Imprese*

Elettrolux  
Robsel Impianti, Desio (MI)

*Committente*

Comune di Villafranca (VR)

*Cronologia*

progetto: 2005-2006  
realizzazione: 2007-2008

*Costo dell'opera*

735.000 euro

*Web*

www.abdarchitetti.com

L'amministrazione comunale di Villafranca è il promotore del progetto per la mensa scolastica di Dossobuono: un padiglione in ferro e vetro (apparentemente) sospeso che va a concludere un plesso scolastico di scarso interesse architettonico, "aprendosi" sui tre lati liberi affacciati sul giardino.

L'addizione si sviluppa su un solo livello rialzato sulla quota di campagna, ristabilendo in questo modo, rispetto all'esterno, un corretto punto di vista per i piccoli fruitori.

L'aula libera, aggettante rispetto al seminterrato, accoglie lo spazio di refezione per gli studenti e il corpo servizi per la preparazione dei cibi; all'esterno due rampe asimmetriche la raccordano alla quota del giardino e da qui due corpi scala scendono al piano seminterrato dove sono ricavati spazi accessori. All'interno lo spazio è scandito da una sequenza di grandi portali che sostengono la copertura piana; la luce filtra attraverso una cortina di piante di bambù poste all'interno della doppia parete vetrata lungo tutto il perimetro.

I percorsi, la continuità e discontinuità degli spazi, il rapporto interno/esterno hanno assunto nel progetto la stessa cura. L'idea inizialmente - dal racconto dello stesso architetto - era in parte diversa da quella poi realizzata: "una facciata doppia con delle lamelle-frangisole di rosso Verona. Esigenze di contenimento dei costi hanno fatto sì che si optasse per la doppia "pelle" in u-glas; poi diventato vetro serigrafato evocando lo schema del codice a barre".

All'interno il colore bianco - dominante anche

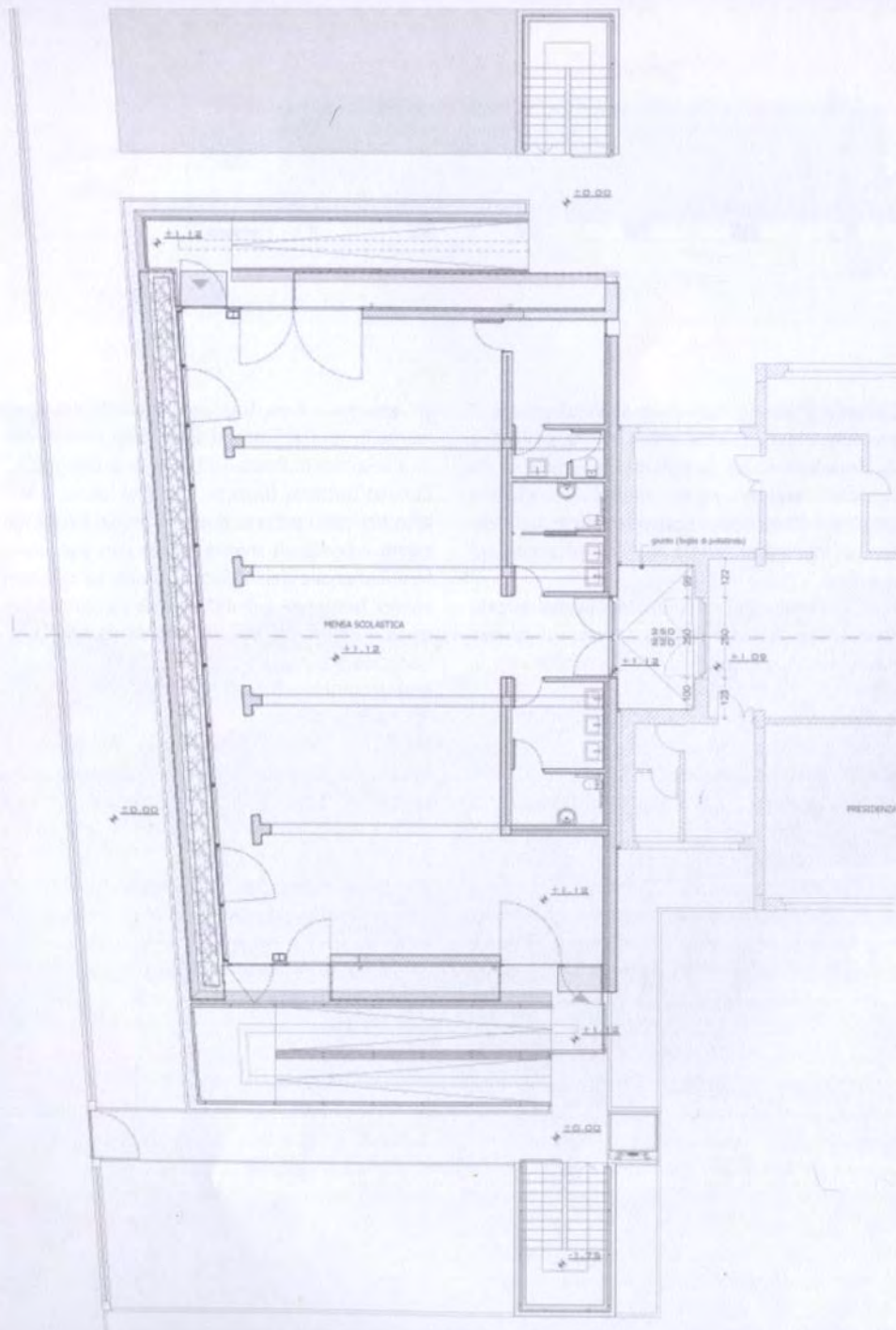
all'esterno - è contrapposto a quello del pavimento in rovere. Tutti gli spazi sono trattati con un rivestimento fonoassorbente in cartongesso. Camillo Botticini (Brescia, 1965) si laurea a Milano nel 1990 sotto la guida di Sergio Crotti. Gli esordi progettuali sono a Parma con una breve frequentazione dell'atelier di Guido Canali; non ancora trentenne si dedica alla libera professione con tante riuscite prove di architetture pubbliche. Concluso il Dottorato di ricerca in Progettazione Architettonica e Urbana, dal 2003 è professore a contratto a Milano.

Dopo una fortunata partnership con Giulia De Appolonia (Pordenone, 1969), dal 2008 i due architetti uniscono il percorso comune di ricerca e gli intenti professionali dando origine allo studio Abda.

Sul piano compositivo i progetti di Botticini denunciano una matrice razionalista legata al contesto storico e paesaggistico attraverso l'uso dei materiali autoctoni e di modelli coerenti alle specificità. La tradizione è inserita senza alcuna retorica attraverso gli strumenti della contemporaneità, con una scarsa quantità di gesti che porta a sintesi minime ma sempre esaustive.

Esenti da ogni autoreferenzialità, le opere di Botticini risentono dell'influenza di un percorso di ricerca sempre presente accanto all'attività professionale che lo porta a esplorare strade lontane da manierismi del momento.

*Giuseppe Pompole*

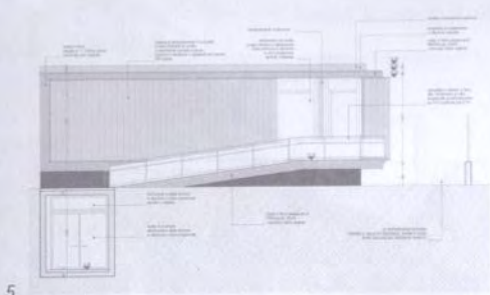


1. Veduta da nord ovest.
2. Prospetto ovest.
3. Pianta piano rialzato.
4. La doppia parete vetrata con il bambù interposto.
5. Prospetto nord.
6. Sezione longitudinale con l'evidenza dell'ambiente seminterrato.
7. Veduta da sud ovest.

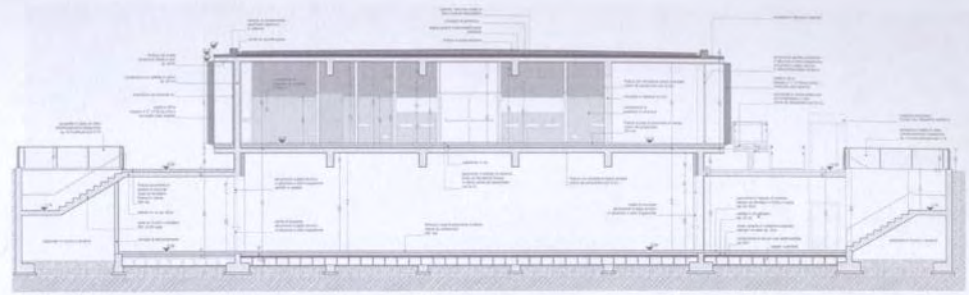


3

4



5



6



7



8. L'attacco con l'edificio della scuola e le scale al livello interrato.

9. Veduta interna della sala della mensa con le travi a "T".

## temi

### Misurata semplicità

Giuseppe Pompoli

Nel panorama dell'architettura caratterizzato dall'assenza di relazioni, la mensa di Botticini appare una piacevole nota in dissonanza rispetto all'attuale tendenza che, omologando le costruzioni a oggetti di design, propone opere senza senso architettonico.

La delicata armonia e l'equilibrio non privo di tensioni cui Botticini è giunto rivelano invece strategie sapientemente condotte nell'obiettivo di contenere forme e segni per risolvere il rapporto fra grande luce libera e parti trasparenti, tra staticità e movimento.

Nel nuovo edificio si riscontrano elementi chiave che generano in maniera palese le regole della composizione: lo schema di travi-pilastro risulta cardine della composizione e dà significato al tutto. Altri elementi sembrano invece appartenere ad un livello secondario della narrazione, con una gerarchia di segni mai in contrasto fra loro. Nel complesso emerge un equilibrio delle parti con un bilancio in pareggio: fra la struttura "chiave" dell'aula e il limitato repertorio di complementi (le rampe, la pelle vetrata, la sera nell'intercapedine perimetrale) che servono a confermare lo spirito dell'opera. L'esterno è un impaginato silenzioso con un lessico cosciente delle più recenti ricerche, ed è evi-



dente l'ammiccamento ai giapponesi Sejima e Nishizawa.

Introducendo il volume che raccoglie gli esiti dei primi anni di professione di Botticini, Cherubino Gambardella parla di *eversioni rigorose*. Il nuovo edificio infatti evidenzia una attenzione per la materia tettonica ma con sferzate di tensione: tutto fluisce con grande armonia e la asimmetrica coppia di rampe esterne, sollevando il corpo di fabbrica, libera il gioco miesiano della scatola sospesa, come nella famosa casa Farnsworth e nella Crown Hall del maestro.

Di fronte ad un contesto arido e privo di spunti di dialogo quale la scuola esistente, il disagio dell'architetto è proporzionale alla sua consapevolezza: la risposta del progettista, condotta con garbo, dimostra la capacità di estensione del suo gesto progettuale, decisamente più ampio del compito che gli è stato assegnato. Si sono sapute fondere le esigenze della committenza pubblica con una particolare attenzione all'architettura nella sua complessità compositiva, in una categoria di edifici la cui qualità e correttezza forma-

le sono troppo spesso trascurate dalle politiche amministrative.

L'incarico del progetto è avvenuto per affidamento fiduciario nel 2005. Attualmente il dispositivo introdotto dal *Codice dei Contratti* in tema di incarichi ha invece come parametro di selezione del progettista il solo criterio economico, volto alla semplificazione delle procedure ed a ridurre i margini di discrezionalità; ma il criterio "secondo il prezzo più basso" oltre a non garantire una prestazione migliore, rischia di produrre un'alterazione dei rapporti di corretta concorrenza.

Si sta andando nella direzione di un professionismo che non migliora la qualità degli oggetti privilegiando esclusivamente la soddisfazione di requisiti a discapito di una ricerca che può comportare rischio. Il committente pubblico sceglie di non rischiare, non essendo sostenuto da un solido apparato culturale e legislativo che lo legittimi, antepo-  
nendo l'esecuzione alla progettualità e il fatturato all'idea, demandando a fattori squisitamente economici la garanzia della qualità dell'opera.